



Il Conte ritrovato



GUIDO ANDRUETTO

OGGI PAGINA È AL SUO POSTO, eccellentemente conservata. Anche l'etichetta incollata che indica dove il diario fu acquistato — "Berthier-Boyer, Papetier, Rue du Ban, N.3 à Paris, près le Pont Royal" — si presenta in ottime condizioni. Appoggiato semiaperto sulla scrivania di una libreria antiquaria di via Po, a due passi dallo storico caffè Florio che a Torino fu ritrovo abituale dei maggiori intellettuali e politici del Risorgimento, il diario manoscritto di Camillo Benso conte di Cavour è stato rinvenuto solo qualche mese fa da Roberto e Luca Cena della libreria "Il Cartiglio". Ritenuto disperso fino a oggi, l'originale redatto dallo statista con inchiostro bruno e matita in corsivo e in lingua francese — negli anni giovanili tra il 1835 e il 1838 — scomparso nel 1912. L'ultimo a consultarlo fu lo storico Francesco Ruffini, ma già alla fine dell'Ottocento Domenico Berti ne aveva fatto una trascrizione «in una lezione non sempre rispettosa del testo autografo» — come ha scritto la Commissione nazionale per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour.

>SIGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Il diario scritto a mano che si credeva perduto, un ignoto taccuino su cui annotava le scappatelle del re. E i suoi celeberrimi occhiali da miope. Cavour risorge in un'antica libreria torinese

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

OGGI ANNIVERSARIO DELLA NASCITA della regina, grande parata di carrozze fino a Corte. La vista d'insieme era meravigliosa. Se ci fosse stato un po' di sole ad animare questo scenario lussuoso e sfarzoso, sicuramente avremmo goduto di uno degli spettacoli più belli che l'Inghilterra possa offrire a uno straniero. Abbiamo visto gli aristocratici in tutta la loro pompa, più ricchi, più sfavillanti che mai. Forse, però, quelli che lancia ora sono i suoi ultimi bagliori. Lascio ad altri, più competenti di me, il compito di risolvere questa questione.

18 FEBBRAIO 1836

Malgrado le mie promesse io sono tornato da Florio (celebre bar torinese, ndr), dove ho perso 1.200 franchi. Mi vergogno talmente della mia leggerezza che per punirmi lo prendo qui formalmente l'impegno di non giocare mai più al "Gros Goffo"! Se lo soccombessi di nuovo possa io essere punito della mia imperdonabile follia.

>SIGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE CON UN ARTICOLO DI ADRIANO VARENGO

“Al Teatro Carignano sul palco numero otto vedo atti indecenti”

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

L'ALTRO IERI LA SIGNORINA D.L.R. (Della Rovere di Montabone, ndt) mi ha fatto cercare. L'ho incontrata nella stessa camera dove ho passato tanti dolci momenti con sua sorella. Lei mi ha domandato con un tono imbarazzato di restituire tutte le lettere che mi erano state scritte da C. (Clementina, ndt)

non ho saputo rifiutarle questo sacrificio che a quanto lei dice conserverà la sua salute e la sua tranquillità.

2 APRILE 1836

Siamo arrivati a Boffalora, i miei grassi compagni di viaggio e io attendevamo con impazienza che avessero terminato di visionare i nostri passaporti. Al momento in cui credevamo di partire un gendarme con la faccia cattiva ci ha invitati nell'ufficio del commissario di polizia.

Essendomi arreso a questo poco gradevole invito mi sono trovato di fronte a un uomo dalla figura allegra e rubiconda, il quale mi dice molto chiaramente che lui sapeva che avevo delle lettere che non poteva non leggere. La richiesta sarebbe stata impertinente da qualunque altra persona che non fosse funzionario di polizia e come sola risposta avrebbe meritato uno schiaffo. Ma io avrei dovuto osare troppo per tentare di resistere, visto il ruolo che occupa mio padre e la posizione in cui lo trovo non mi è possibile scontrarmi liberamente con la polizia e devo per forza sopportare questo trattamento con rassegnazione. Io mi sono accontentato di rispondere al signor commissario che gli avrei fatto consegnare il mio bagaglio dove c'era il mio cofanetto con tutte le lettere.

Di seguito, dal taccuino 1858-1859, riportiamo alcuni appunti telegrafici scritti da Cavour e relativi a Rosa Vercellana (qui chiamata Rosina), l'amante di Vittorio Emanuele II. Bellezza sarebbe invece un orefice a sua volta amante della "bela Rusin".

- S.D. Lunghi cugino di Rosina fatto cacciatore. Sua amante confessò a Sua Maestà al letto di morte avere dormito con Rosina vari mesi. Interroga la Gabbiani, serva di Rosina, questa conferma. Il Re rinvia Lunghi a Moncalvo. Questi intorpidito disdice la confessione (riguardante i tradimenti di Rosa Vercellana, ndt), ma dopo ritornava sulle prime asserzioni. Fu mandato in Sardegna.

- Bellezza nella casa di Rosina. Il Re entra furibondo, cerca dappertutto sino in cantina ma non lo trova. Esso era nella camera del fratello che già era a letto.

- Al teatro Carignano palco numero 8 quarto ordine al fondo la Rosa con Bellezza atti indecenti. Visti dal Signor (...) pronto a deporre.

- Demonte vidde il Bellezza uscire di casa della Rosa il mattino alle sei. Una sera mentre in casa arrivò il Re uscì di soppiatto e si nascose dentro un legnaio. Udi più volte la Rosa servirsi dei vocaboli più grossolani e più sconci.

- Domenica 6 febbraio Conferenza con la Rosa al palazzo.

- Lunedì 7. Scena violenta con il Re. Scritto al principe Napoleone.

(Traduzione di Anna Bissanti e a cura della Soprintendenza Archivistica del Piemonte e della Valle d'Aosta)

Rep tv

DOMANI
IN REPTV NEWS (ORE 19.55, CANALE 50 DEL DIGITALE E 139 DI SKY) GUIDO ANDRUETTO DA TORINO RACCONTA E MOSTRA GLI OGGETTI TROVATI DI CAVOUR

Quel giovin signore che amava il lusso e sognava in grande

ADRIANO VIARENGO

GLI ANNI CHE VANNO DAL 1835 AL 1838 non sono sempre facili per Cavour. È il figlio cadetto del ricco e potente marchese Michele di Cavour, che non condivide le idee di quel suo giovanotto che ama il lusso, frequenta le ambasciate francese e inglese a Torino, si professa liberale e non credente scandalizzando il parentado, dalla madre (calvinista convertita al cattolicesimo) alle altre zie giovine. Camillo, lasciato l'esercito per non collaborare con la monarchia assoluta che disprezza, studia l'economia politica come la scienza del futuro,

mal sopporta la chiusa società subalpina, dove coltiva amori in serie, in genere con signore nobili e coniugate, è giocatore accanito, ama la buona tavola (gli capita, ormai avviato verso la trentina, di preoccuparsi per l'incipiente pancetta) e sogna in grande: in un momento di sconforto, nel 1832 (a ventidue anni!), già aveva confessato all'amica Giulia di Barolo: "C'è stato un tempo [...] in cui avrei creduto del tutto naturale svegliarmi un bel mattino primo ministro del regno d'Italia".

In quelle pagine di diario descrive soprattutto i suoi viaggi in Europa, in Inghilterra e in Francia e una puntata nelle terre asburgiche. Incontra uomini politici e studiosi, visita industrie e carceri, studia il pauperismo e, in contemporanea, frequenta club d'élite e ristoranti alla moda: scorre parte di quelle annotazioni ci fa un po' assistere allo sviluppo di un pensatore e politico di taglia europea, e un po' alla vita di un giovin signore un po' vizioso, che — lo sapevamo dal Ruffini che non le aveva però riportate — nelle sue pagine raccoglieva anche tanti piccanti pettegolezzi sul "grand monde" torinese.

Il piccolo carnet, invece, contiene rapidi appunti dell'uomo che dirige la politica del regno di Sardegna nell'anno decisivo, il 1859. In certe pagine quello che troviamo è il Cavour politico spietato, deciso a impedire che l'amore del suo re, Vittorio Emanuele, per la figlia di un umile militare, Rosa Vercellana, la "bela Rusin", lo conduca a un passo scandaloso e politicamente devastante: quello di sposarla. Ed ecco che la fa spiare, cerca di

colglierne infedeltà vere e presunte verso l'augusto amante, ritratto mentre poco regalmente perquisisce personalmente la casa della sua bella "fino alla cantina" alla ricerca di uno spasimante della signora. Bassa cucina, diremmo oggi. Ma Cavour ha bisogno che rimanga ben ferma l'alleanza con Napoleone III: non per nulla ha forzato senza timore la quindicenne principessa Clotilde, figlia del re, perché accettasse di andare in sposa all'attentato principe Napoleone Gerolamo, sostenitore acceso dell'indipendenza italiana e cugino dell'imperatore francese che, a sua volta, puntava a imparentarsi così con casa Savoia, una delle più antiche fra le regnanti in Europa. E ora si vorrebbe imparentare Napoleone III anche con la figlia di un sottufficiale? Offenderlo proprio quando egli era deciso ad appoggiare il regno di Sardegna in una nuova e decisiva guerra contro l'Austria? Cavour non si arresta neppure davanti al suo sovrano. Ed ecco annotato nel taccuino il risultato: "Lunedì 7 [febbraio 1859]. Scena violenta con il Re. Scritto al principe Napoleone". Tre giorni dopo il conte scriverà anche al preoccupato Napoleone III che quel matrimonio non si farà. La guerra sarà vittoriosa e il sogno di essere primo ministro del regno d'Italia, per Cavour, diverrà realtà il 17 marzo 1861.

Su Cavour l'autore ha pubblicato una biografia (Cavour, Salerno editrice, 2010) e una raccolta di scritti (Autoritratto, BUR Rizzoli, 2010)



La copertina. Il Conte ritrovato

Questioni di stato, confidenze amorose, riflessioni politiche e anche due pagine di annotazioni scabrose
Nelle carte dello statista un pezzo di storia d'Italia

GUIDO ANDRUETTO

-SEGUE DALLA COPERTINA

PER QUESTO IL RITROVAMENTO DEL DIARIO, insieme ad altri oggetti e documenti di evidente valore storico (il diario della madre Adele De Sellon, carte con spese varie, il regolamento di casa Cavour, diverse lettere autografe firmate) che sono stati recuperati dai Cerna, appare di eccezionale rilievo per l'approfondimento degli studi cavouriani.

Ma com'è giunto il diario quasi cent'anni dopo la scomparsa fino a questa libreria antiquaria torinese le cui stanze profumano di tabacco e cedro? Originariamente conservato nell'archivio di casa Cavour, il diario autografo fu poi donato da Alinaro di Cavour (figlio del fratello di Camillo, Gustavo) al segretario di casa, Federico Borani, personaggio noto alla storiografia risorgimentale perché figlio di Carlo Borani, orafo e fornitore della famiglia Cavour. Fu grazie alle buone relazioni del padre, infatti, che Federico Borani venne assunto come segretario personale da Camillo Cavour e, dopo la morte di questi, rimase segretario di casa. A lui furono donati da Alinaro diversi cimeli e carte dell'illustre zio, tra cui il diario che alla fine dell'Ottocento risulterà ancora in possesso di Giovanni Borani, fratello di Federico.

Dalla famiglia Borani, dunque, provengono i preziosi documenti che gli antiquari torinesi hanno ora acquisito sottoponendoli in via preventiva alla visione della Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e di un'insigne studiosa di Cavour come Rosanna Rocca, che ne hanno verificato l'autenticità.

Nel diario si contano centosessantuno pagine, di cui alcune nuove, che non compaiono nelle passate trascrizioni. Come per esempio le pagine 119 e 120 che i Cerna hanno trovato incollate e su cui sono riportati dettagli piuttosto scabrosi di tresche amorose e performance sessuali. Da queste nuove informazioni, ma anche da un'analisi della calligrafia e delle sottolineature fatte dallo stesso Cavour, gli studiosi sperano ora di scoprire nuovi elementi per migliorare la conoscenza di un personaggio così importante per il Risorgimento e per la storia d'Italia.

A parte il diario, poi, di particolare rilevanza è anche un taccuino di appunti di cui addirittura si ignorava l'esistenza: all'interno, oltre ad alcuni biglietti da visita del Cavour, figurano settantaquattro pagine rotolate nel 1858 e nel 1859 con appunti autografi in francese e in italiano. «Si tratta di frasi molto lapidarie e commenti veloci che lui annotava osservando il mondo intorno a sé, anche quando era a teatro — spiega la Rocca — e nello specifico ve ne sono due che riguardano l'atteggiamento di Rosa Verocelliana, in un momento in cui Cavour combatteva la sua battaglia contro il Re che intendeva sposarla (alcuni passaggi vengono pubblicati negli estratti nella pagina qui accanto, ndr). Poiché riteneva che questo matrimonio avrebbe gettato ombra sulla corona anche a livello di prestigio europeo in una fase delicata in cui si stava preparando l'alleanza con la Francia e con l'imperatore, nelle sue note emerge proprio il dissidio con Vittorio Emanuele II sul tema Rosina, mentre si sa che il Rattazzi si mostrò molto più arrendevole di lui con il sovrano».

Anche per Giuseppe Banfo, responsabile dell'ufficio vincoli della Soprintendenza archivistica, il taccuino inedito «ci fornisce delle indicazioni importanti dal punto di vista storico-culturale, soprattutto su come Cavour teneva la sua documentazione, perché questo è un taccuino che riguarda un periodo cruciale della vita politica italiana in cui tutte le testimonianze storiche esterne che abbiamo ci dicono che il Conte era talmente preso dalla sua attività di governo, da non avere il tempo di scrivere i suoi diari e di fermarsi a pensare alle sue cose. Per questo annotava soltanto frasi telegrafiche che avrebbe dovuto leggere soltanto lui». Incrociando con altre fonti già conosciute, come l'epistolario cavouriano, o con lettere di altre persone vissute nello stesso periodo, da questo libricino con bella legatura in pelle marrone possono saltare fuori a un'analisi approfondita anche «riferimenti politicamente significativi come i contatti con i suoi agenti a Parigi, con Napoleone III o Girolamo Napoleone» dice adesso Banfo.

I DOCUMENTI

QUI SOTTO ALCUNI DEI DOCUMENTI E OGGETTI DI CASA CAVOUR, TRA I QUALI: UN RITRATTO DEL CONTE; UN PORTACARTE IN VELLUTO; DECRETI RELATIVI ALLA REGGENZA DI CARLO ALBERTO (1821); GIORNALE CON LA NOTIZIA DELLA MORTE DI CAVOUR; IL SUO TESTAMENTO; I SUOI OCCHIALI; IL BERRETTO DA CAMERA E UNA BUSTA COL SIGILLO IN CERALLACCA ROSSA. IN COPERTINA, GLI OCCHIALI E IL TACCUINO DELLO STATISTA



Il Risorgimento di Cavour

«È davvero un'emozione per noi sfogliare diari, documenti e appunti privati del grande statista — racconta Roberto Cerna, mentre sul tavolo poggia il coperchio da camera di Cavour che gli è stato consegnato con il resto del materiale rinvenuto — è come entrare in un altro tempo e vedere l'intreccio di questioni di stato, diplomatiche, personali, amorose, vere o strumentali a fini politici o di potere».

Nel gruppo di oggetti rinvenuti ci sono anche un paio di occhiali ovali in metallo dorato con le lenti di vetro, in perfetto stato, di cui anche in questo caso si era persa ogni traccia, e che parrebbero corrispondere a quelli dipinti nel ritratto del Conte oggi conservato al Museo del Risorgimento di Brescia. I Cerna li hanno fatti misurare, ricavandone la conferma della notevole miopia di Cavour: giusto per dovere di cronaca, -7,50 diottrie a sinistra e -7,75 a destra.

«Il nostro auspicio è che ritrovamenti come questi contribuiscano anche a far rinascere una passione per l'arte antica — aggiunge Luca Cerna — e a mettere in moto collaborazioni fruttuose come quella che nel nostro caso si è realizzata tra librai antiquari, storici e Soprintendenza, al fine di valorizzare e tutelare questa piccola collezione che riteniamo museale». Proprio in questi giorni la Fondazione Cavour, che è collegata all'Archivio storico della Città di Torino, sta valutandone l'acquisto per poterla esporre nel futuro Museo Cavour che nell'arco di un anno dovrebbe aprire nel Castello Cavour di Santena. Nel frattempo la libreria "Il Cartiglio" la presenterà per la prima volta al pubblico in occasione della Fiera di arte antica e moderna Flashback che inaugura il 4 novembre nel capoluogo piemontese. «Siamo molto favorevoli all'acquisto di questo ritrovamento — dice Gian Savino Pene Vidari a nome del comitato scientifico della Fondazione — ci sono tutte le premesse che si concluda positivamente e a un congruo prezzo. La destinazione che auspichiamo per questi documenti, primo fra tutti il diario personale, è quella del futuro Museo Cavour, che ha bisogno di allargare la sua collezione di cimeli e testi autografi appartenuti a Camillo Benso».

IN MOSTRA

TUTTI I PEZZI DELLA NUOVA COLLEZIONE DI DOCUMENTI CAVOURIANI (QUI A DESTRA IL DIARIO) SARANNO ESPOSTI E VISIBILI AL PUBBLICO PER LA PRIMA VOLTA A "FLASHBACK", LA FIERA DI ARTE ANTICA E MODERNA DAL 4 ALL'8 NOVEMBRE A TORINO AL PALASOZAKI

